

Il femminismo delle zingare

Laura Corradi, *Il femminismo delle zingare. Intersezionalità, alleanze, attivismo di genere e queer*

Mimesis, Milano
pagine 152, € 15

Il testo di Laura Corradi fornisce un contributo fondamentale e innovativo agli studi di genere e femministi, agli studi romani e agli studi critici sulla "razza" in Europa. L'autrice analizza progetti e traiettorie femministe e queer all'interno di diversi gruppi "zingari" attraverso un approccio femminista, intersezionale e decoloniale che si fonda sul concetto femminista di "conoscenza situata". L'analisi di Corradi si basa su una ricchezza di fonti - tra cui letteratura accademica romana, atti di conferenze, relazioni di progetti, così come media e blog - che la rende particolarmente ricca ed accurata.

Corradi utilizza la parola "zingaro" spiegando come un termine che è stato usato in modo dispregiativo possa essere riappropriato e risignificato dai soggetti coinvolti mostrando il suo potenziale sovversivo, come è accaduto ad esempio con il termine queer. L'autrice sottolinea come l'essere zingari nelle società occidentali costituisca un'alterità radicale ed esamina le



Laura Corradi alla Libera università delle donne

ragioni storiche e sociali per cui le Zingare si trovano oggi in Europa al crocevia tra razzismo, sessismo e povertà spesso estrema. Pregio fondamentale del testo di Corradi è quello di documentare e analizzare le attività di tutta una serie di gruppi e associazioni di zingare e di forme associative congiunte tra Zingare e Gagé oltreché di forme di attivismo queer che, seppure presenti in diversi paesi europei, rimangono largamente invisibili nel dibattito pubblico e mediatico come pure nell'analisi femminista accademica. L'analisi di Corradi muove dalla domanda cruciale posta dall'attivista Trinidad Muñoz: «Troveremo un modo per vivere il nostro essere zingare da femministe?». L'autrice sottolinea, infatti, la complessità da parte delle attiviste zingare nel portare avanti contemporaneamente una lotta contro la discriminazione e il razzismo nei confronti delle proprie comunità e un impegno femminista all'interno.

Il libro riflette anche sul tema della politica del corpo e dell'attivismo mediatico sottolineando sia la pervasività di uno sguardo occidentale orientalista nelle rappresentazioni mediatiche prevalenti dei gruppi zingari sia le possibilità di autorappresentazione che i nuovi mezzi di comunicazione possono fornire alle donne zingare. Il testo mette anche in evidenza le potenzialità di alleanze tra attiviste di genere zingare provenienti da diverse località e propone una serie di interessanti paralleli con attiviste di altri contesti geopolitici, quali le donne indigene in India e Australia e la Federazione Democratica di Rojava.

L'affermarsi di un femminismo delle Zingare emerge come un fenomeno particolarmente significativo sia in relazione all'aumento dell'anti-zingarismo, che a volte si fonda su una spettacolarizzazione di episodi di violenza di genere pre-



Auschwitz 1944

Recensioni libri

senti nei gruppi zingari, sia al fine di superare forme di discriminazione di genere interne alle comunità che nella direzione di un superamento dell'egemonia culturale bianca e della sua eredità etero-patriarcale. Corradi sottolinea, infatti, come siano rare le teorie e le pratiche femministe bianche che prendono in considerazione l'esperienza del femminismo zingaro. Questo libro rappresenta quindi un contributo fondamentale che non può mancare nella libreria di coloro che sono interessati a un femminismo intersezionale, queer e postcoloniale.

Erika Bernacchi

Trieste. Una frontiera letteraria

Katia Pizzi, *Trieste. Una frontiera letteraria*

Vita Activa, Trieste 2019
pagine 175, € 14

Un altro libro che ha come centro di analisi, di riflessione e di proposta, in un confronto di testi e di letture possibili, Trieste. Trieste-città di carta, o meglio, come recita il titolo, Trieste-frontiera letteraria.

La città giuliana è affascinante: la sua immagine seduce, incanta, ma a uno sguardo più attento, più profondo, ecco che l'immagine va, come per miracolo, a rompersi, frantumarsi, scomporsi, rifrangersi nei mille pezzi di un mosaico composito, nelle mille luci di un caleidoscopio frastagliato.

Sono le molte anime che vivono la città, la popolano e la interpretano, esprimendo proprie, diverse identità.

Scriva Katia Pizzi: «Nessun'altra città in Italia ha frequentato con tale appassionata assiduità un novero talmente eterogeneo di culture extra-nazionali nel corso del Novecento. In nessun'altra città italiana l'identità culturale ha sperimentato sul proprio corpo sociale la vertigine del balletto delle frontiere geopolitiche. Ambiente vissuto nel quale la riflessione individuale è matrice di identità personale. Trieste ha generato una letteratura che, in misura maggiore che altrove, ha incarnato e veicolato affermazione e diffusione identitaria, talvolta arroccandosi sulle categorie chiave di triestinità, italianità e identità di confine, ma, in tempi

recenti, aprendosi alla traduzione e alla traslazione culturale e memoriale rispetto a comunità altre, sia indigene che di più recente acco-

14



glimento». E certamente risulta assai interessante questo quadro critico, tracciato da lassù, quasi un altrove, se pensiamo allo sguardo capovolto sull'Europa e l'Italia, che gettano i britannici, volgendo la carta geografica e posizionandola dal loro punto di osservazione insulare: dall'Università di Londra, dove l'Autrice lavora da molti anni in qualità di Associata presso l'Institute of Modern Languages Research School of Advanced Study; e dove dirige un Centro di Ricerca per gli Studi sulla Memoria Culturale.

Per cui risultano extra-vaganti anche i riferimenti scientifici di rimando, che quasi tutti si agganciano alla letteratura del mondo anglosassone, inglese, americano, canadese, date le frequentazioni culturali, i contatti interpersonali, le pubblicazioni editoriali dell'Autrice, che in questo saggio lavora su una collaudata esperienza di studi e opere licenziate fin dal 2001, 2007, 2011, 2016, sempre incentrate sull'identità, oppure anche l'identità di Trieste.

Il denso saggio introduttivo, rapido e intenso insieme, nella composizione di una ventina di pagine, coniuga letteratura e